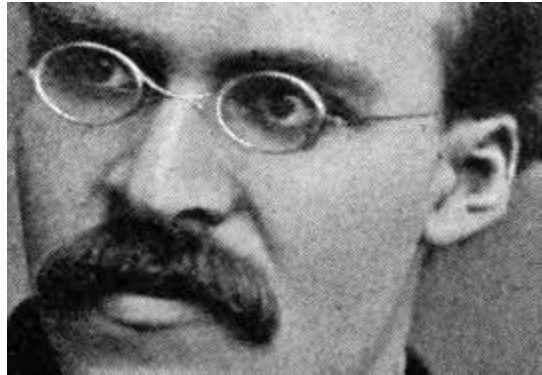


SCENARI DEL FUTURO NELLA FILOSOFIA DEL NOVECENTO:

F.W.NIETZSCHE



✚ LA VITA:

✓ **LE ORIGINI E I RAPPORTI FAMILIARI:**

il Filosofo nacque a Röcken, vicino a Lipsia, nel 1844; nel 1849 morì il padre per una, così definita, “apatia cerebrale”: *Friedrich rimase solo con la madre e la sorella, con le quali ebbe, da adulto, un rapporto conflittuale.*

✓ **LA MALATTIA:**

Nietzsche soffrì, da giovane adulto, di un esaurimento nervoso, con frequenti allucinazioni; si manifestò poi una psicosi depressiva e, successivamente, una malattia mentale vera e propria, che lo portò alla follia.

Le conoscenze mediche dell’epoca non consentono agli studiosi di acquisire maggiori notizie, ma, qualunque fosse la patologia di Nietzsche, e se fosse o meno ereditaria, essa condizionò certo la vita del Pensatore, ma non la sua produzione filosofica.

Il pensiero di Nietzsche rappresenta infatti la critica alle concezioni borghesi del tempo, la “demolizione” dissacratoria di quelle che egli chiamava le “menzogne del passato”, e specificamente delle concezioni metafisiche, morali e religiose (come vedremo).

✓ **GLI STUDI:**

N. studiò teologia (il padre era un pastore protestante) e filologia classica; fu affascinato dalla cultura greca, che approfondì, e, a soli 24 anni, ottenne la cattedra di Lingua e Letteratura greca all'Università di Basilea, ma dovette presto interrompere l'insegnamento a causa delle sue precarie condizioni di salute

✓ **LE “PEREGRINAZIONI”:**

dopo il forzato abbandono dell'attività accademica, N. cominciò a vagare da una città all'altra, recandosi in Svizzera (particolarmente cara gli fu la località di Sils Maria, in Alta Engadina); nella Francia meridionale; in Italia, alla perenne, e vana, ricerca di climi favorevoli alle sue precarie condizioni di salute

✓ **GLI INCONTRI SIGNIFICATIVI:**

1882: N. conobbe, in casa di amici comuni, Lou Salomé, scrittrice e musicista, di cui si innamorò, non ricambiato; infatti Lou gli preferì Paul Rée, con cui visse, more uxorio, a Berlino. Deluso e tradito, N. ruppe i rapporti con i due, ma la vicenda contribuì ad accentuare la sua malattia

✓ **IL PROGREDIRE DELLA MALATTIA:**

nel 1889 si manifestò la crisi definitiva, un crollo nervoso, di tipo psicotico, che si esprime con gravi segni di squilibrio mentale: mentre era a Torino, vide un cavallo da traino frustato a sangue dal padrone; corse a baciarlo e abbracciarlo e poi collassò.

Trasportato a casa, nei due giorni successivi scrisse concitatamente, e parlò solo a se stesso, in modo confuso.

La patologia di cui N. soffriva era dovuta (secondo le ipotesi di alcuni studiosi) a una forma di disturbo bipolare, addirittura a un tumore, ma su questo, non c'è chiarezza.

A seguito di questi fatti, N. venne ricoverato in una clinica psichiatrica, dove - ormai folle - restò per undici anni.

In un primo tempo, il Filosofo venne seguito dalla *madre*, e, alla di lei scomparsa, nel 1897, fu preso in custodia dalla *sorella Elizabeth* fino alla morte, avvenuta il 25 agosto 1900, a Weimar

✓ **ELIZABETH E LA “NAZIFICAZIONE”:**

per diverso tempo il nome di Nietzsche è stato associato all'ideologia nazista, ma il Filosofo, in realtà, non espresse mai concezioni nazionalistiche, né propose, nelle sue opere, l'eliminazione di una razza in quanto tale; inoltre, nonostante le sue origini, non si identificò nello *spirito tedesco*, esaltato all'epoca, tanto che, nel marzo 1887, scrisse a Theodor Fritsch (attivo intellettuale antisemita, poi deputato nazionalsocialista ammirato anche da Hitler) "*...questa disgustosa invadenza di noiosi dilettanti che pretendono di dire la loro sul valore degli uomini e delle razze...queste continue e assurde falsificazioni e distorsioni di concetti così vaghi come germanesimo, semitico, ariano, cristiano, tedesco - tutto questo potrebbe farmi perdere la bonarietà ironica, con cui finora ho assistito alle velleità virtuose e ai fariseismi dei tedeschi d'oggi*"

Il Nostro non ha quindi mai sostenuto che i tedeschi fossero la razza superiore, o che fossero migliori di altre etnie; egli, come si accennava sopra, era invece contro l'ugualitarismo di stampo borghese, con l'obiettivo di favorire la “meritocrazia” e l'ascesa dei migliori, che, per lui, si identificavano negli ÜBERMENSCHEN.

Tutto ciò non toglie che, nel pensiero nietzscheano, si esprimano posizioni che a noi contemporanei appaiono reazionarie, o perlomeno fortemente élitarie, ma, come vedremo, la “matrice” di certe affermazioni è esclusivamente filosofica, e particolare, come vedremo

La mistificazione del suo pensiero fu invece opera di Elizabeth (la “sorella canaglia”, come la soprannominò Mazzino Montinari, importante germanista e filologo, considerato uno dei massimi editori e interpreti dell'opera di Friedrich Nietzsche)

Questa donna, nel 1885, aveva sposato *Bernhard Förster*, fervente antisemita, e con lui si era recata in Paraguay, dove i due avevano fondato una *colonia agricola di pura razza ariana*, la *Nueva Germania*. L'esperimento, tuttavia, era fallito, e, schiacciato dai debiti, Bernhard si era suicidato; così Elizabeth era tornata in patria, dove, dal 1897, aveva cominciato a prendersi cura del fratello, ormai ridotto, dalla malattia," a invalido

Con abilità manipolatrice e una visione ideologica ben precisa, Elizabeth iniziò a editare e pubblicare gli scritti del fratello, spesso distorcendoli per allinearsi alle sue personali convinzioni ultranazionaliste e antisemite; nel 1930, ella aderì al Partito Nazionalsocialista, e, sempre negli anni '30, invitò più volte Adolf Hitler a Weimar, dove aveva costruito un archivio delle opere del fratello.

L'incontro tra Elizabeth e il Führer fu carico di significato: "grazie" alla manipolazione di Elizabeth, Hitler vide in Nietzsche un precursore della propria ideologia.

✚ **LE OPERE** più significative ai fini del nostro Percorso: *“La nascita della tragedia”*; *“Umano, troppo umano”*; *“La gaia scienza”*; *“Così parlò Zarathustra”*; *“Al di là del bene e del male”*; *“Genealogia della morale”*

✚ **LA SCRITTURA E GLI STILI**: N. passò dalla scrittura di *saggi e trattati* (scritti giovanili), a una produzione letteraria in cui usava *aforismi*; *“parabole”* (sul, dissacrato, modello evangelico); *annunci profetici*; *invettive polemiche*.

I diversi stili rispondevano sicuramente anche a fasi della malattia, ma, soprattutto, ai contenuti che il Pensatore voleva esporre.

✚ **LE INFLUENZE**: inizialmente, N. ammirò il musicista *Richard Wagner* e il filosofo *Arthur Schopenhauer*, per poi “ripudiarne” le posizioni e, addirittura, ammirare, in una certa fase, l’Illuminista *Voltaire*...

✚ **IL PENSIERO**:

- **la contrapposizione tra apollineo e dionisiaco** (→ “*La nascita della tragedia*” → scritti giovanili).

Per N. la vita è, fenomenologicamente, dolore, caos, insensatezza, tragedia (in questo egli fu d’accordo con Schopenhauer...), ma essa va vissuta con fierezza, con piena, virile e gioiosa accettazione, nello spirito del dio Dioniso, che, nella mitologia classica, rappresentava l’incarnazione di tutte le passioni che affermavano la vita e il mondo. Dioniso era il dio dell’ebbrezza, il dio che canta, balla, eccede...

Lo spirito apollineo, invece, “caro” ad Apollo, dio della musica, delle arti mediche, delle scienze, dell’intelletto, inibiva la vita, esprimeva la rinuncia e la fuga di fronte ad essa e alle sue sofferenze.

Così, secondo N., la tragedia greca perse vigore quando in essa prevalse proprio lo *spirito apollineo*, con autori come Euripide (“*Medea*”; “*Le Troiane*”...), rispetto a Sofocle (“*Edipo re*”; “*Elettra*”..) ed Eschilo (“*Prometeo incatenato*”; “*I Persiani*”...), nelle cui opere apollineo e dionisiaco si erano felicemente fusi.

- **la “scienza” liberatrice** (→ “*Umano troppo umano*”, dedicato a Voltaire; “*La gaia scienza*” → entrambi scritti del “periodo illuministico”, o “filosofia del mattino”).

Questo secondo periodo è caratterizzato dalla “feroce” critica alla “menzogne del passato”, e cioè al “fardello” della tradizione, alle “illusioni metafisiche”, alle religioni rivelate, all’idea di Dio... Grazie alla “scienza” l’uomo diventa “spirito libero”, “viandante” nel suo cammino verso la liberazione completa.

La *scienza* nietzscheana è “*gaia*” proprio per questo, e non ha nulla in comune con l’accezione attuale del termine, con la scienza di tipo meccanicistico, che il Filosofo critica aspramente...

- la “morte di Dio”: proprio questo è annunciato ne “La gaia scienza”: *Dio non esiste, e deve “morire”, quindi, anche la sua “idea”, la credenza in lui. Egli è stato “creato” dall’uomo che, di fronte a una realtà disarmonica, caotica, contraddittoria e crudele, ha avuto “bisogno” di credere in un’entità soprannaturale che lo confortasse e premiasse in un immaginario aldilà → Dio rappresenta quindi la più antica delle menzogne, nata dalle paure umane.*

Ma l’uomo che si “rifugia” in Dio “scappa” dalla vita, la ripudia, non l’accetta così com’è, e vi si sottomette o si rassegna in funzione di un immaginario premio futuro per le sofferenze patite.

Ecco perché Dio *deve* morire....

- l’avvento del Superuomo, dell’Übermensch (→ “*Così parlò Zarathustra*”; “*Al di là del bene e del male*” → scritti del terzo periodo, o “filosofia del meriggio”, fase che segue l’annuncio della “morte di Dio”).

Chi era Zarathustra? Pare sia stato, circa tremila anni fa, in Persia, il fondatore di una religione monoteistica che predicava la differenza tra il Bene e il Male, e il trionfo del primo sul secondo in un ipotetico aldilà.

Per N. questo profeta fu il primo ad essere responsabile della diffusione della “morale”, e quindi, in una sorta di contrappasso filosofico, dovrà essere colui che, resosi conto del proprio errore, lo “espierà” annunciando l’Übermensch, colui che riempirà il “grande, terribile vuoto” lasciato dalla “morte di Dio”

- sul...DNA dell’Übermensch: *egli è l’Oltre – Uomo*, come letteralmente è chiamato da N.; non si tratta di un uomo “potenziato”, al superlativo, ma di *un essere “diverso”, che si colloca al di là di ogni tipo antropologico esistente; è colui sa creare nuovi “valori”, rapportarsi in modo inedito alla vita, accettarla con gioiosa e fiera intensità, in ogni suo aspetto, con spirito dionisiaco.*

L'Oltre – Uomo non si identifica con i grandi uomini del passato, è “altro”; infatti la liberazione da tutte le autorità umane e divine, *la possibilità di accogliere pienamente la vita, non è da e per tutti, ma per pochi, per “i migliori”...* L'Übermensch *rappresenta un'élite di individui superiori che, in quanto tali, si ergono sopra il “gregge”, e possono dominarlo.*

Torniamo a quanto si diceva sopra sulla “nazificazione” dei testi di Nietzsche: certamente, queste idee del Filosofo sono antidemocratiche, appaiono a noi reazionarie, ma rimane vero quanto affermato precedentemente: nulla a che fare con l'ideologia nazista, di cui N. non fu “precursore”, ma, piuttosto, *un “Oltre – Uomo che sa ergersi sopra la mediocrità degli individui comuni e le convenzioni e convinzioni della società imborghesita del tempo.*

Il messaggio di N. va cercato sul piano puramente filosofico, non su quello politico.

Non è chiaro, negli scritti del Pensatore, se sia possibile all'uomo comune diventare, attraverso un'evoluzione, Übermensch: in alcuni “passaggi” sembra di sì, ad esempio quando Nietzsche, in “Così parlò Zarathustra”, parla di una “metamorfosi” per la quale “lo spirito diventa cammello, il cammello leone, e infine il leone fanciullo”; in altri testi la questione non è chiara.

- sempre sul DNA dell'Übermensch: questo Oltre – Uomo, in virtù della sua virile accettazione di tutto il reale, è in grado di accogliere con gioia l'”eterno ritorno dell'Uguale”, cioè di accettare, da parte di un ipotetico “demone”, la sconvolgente “proposta” di rivivere il passato continuamente, all'infinito, nel contesto di un'incessante ripetizione delle vicende del mondo che inibisce ogni aspirazione verso un futuro personale, quello cui l'uomo comune tanto tende e aspira.

Qui si colloca il riferimento al nostro PERCORSO: l'Oltre – Uomo si staglia, strutturalmente, sull'orizzonte del FUTURO, è colui che N. immagina, propone come il NUOVO UOMO, che ancora non esiste ma che dovrebbe “arrivare” per liberare il mondo dalla “putredine” del passato. Per N., QUESTO sarà il FUTURO.

L'Oltre – Uomo, che accetta l'“eterno ritorno”, è caratterizzato anche dalla “volontà di potenza”, che è prepotente volontà di autoaffermazione, forza di vita espansiva ed esuberante, con cui l'Übermensch “costruirà” e imporrà nuovi “valori”, assolutamente diversi da quelli che la morale, nel passato, aveva consegnato agli uomini, *valori vitalistici, ispirati alla forza, alla salute del corpo, alla fierezza e alla gioia, così come era nella “morale dei guerrieri”, o “signori”*.

Quindi N. non “rinuncia” ai valori, ma rifiuta quelli tradizionali, frutto di una menzogna. Il Nostro, infatti, esaminando la genesì della morale, la sua origine, sostiene come, storicamente, l'etica non si sia ispirata alla ricerca del Bene, della Giustizia, della Verità, ma sia nata, piuttosto, da una “scelta” dettata da “risentimento”...

- la critica alla morale tradizionale (*“Al di là del bene e del male”*; *“Genealogia della morale”* → scritti degli ultimi anni, o “del tramonto”, nella metafora della giornata che inizia con la filosofia liberatrice del “mattino”, continua con quella del “meriggio”, e si conclude con il “crepuscolo”, quando ormai i grandi “annunci” sono stati dati).

In queste opere N. “racconta” come, agli albori delle civiltà, la *“morale” prevalente fosse quella, vitalistica, dei “guerrieri”, che, presso le civiltà antiche, difendevano, con coraggio e sprezzo del pericolo, i propri Stati. Questa era quella che il Filosofo definisce “la morale dei guerrieri”, o “dei Signori”*.

Poi, la “casta” dei “sacerdoti”, invidiosa del vigore dei guerrieri, che essa non possedeva, e mossa da un desiderio di rivalsa, appunto da “risentimento”, rovesciò la gerarchia dei valori, esaltando non quelli

del corpo, ma quelli dello spirito, che inibiscono gli istinti; nacque, così, il concetto di “peccato”, di colpa, e l’uomo divenne un essere frustrato, pauroso e represso. Questa è “la morale degli schiavi”, che si era imposta e perdurava nella società borghese del tempo.

N. B. Altro ci sarebbe da “raccontare” del pensiero di Nietzsche, ma noi ci fermiamo qui, per essere pertinenti rispetto al tema UTEF di quest’anno.

Ribadiamo, però, la genialità di un filosofo visionario che voleva vedere oltre l’uomo, oltre i limiti, oltre i confini. Anche se poi, invece di volare, cadde nella pazzia...